

LA COMUNITÀ NIGERIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



97.939

Cittadini nigeriani regolarmente soggiornanti

Al 14° posto per numero di presenze

-8,3% delle presenze nigeriane rispetto al 2018



**44%
donne**



**56%
uomini**

Il 53,1% ha meno di 30 anni

24.083

minori di 18 anni

24,6% del totale dei nigeriani in Italia



presenti in:

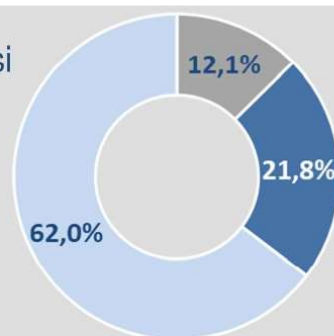
Veneto **14,9%**

Lombardia **14%**

Emilia-Romagna **13,3%**

62% dei permessi
a scadenza per
asilo/protezione
internazionale

38,5% permessi
di lungosoggiorno



■ Lavoro
■ Famiglia
■ Asilo

45,8% tasso di occupazione

51,1% maschile

39,4% femminile



4.676 tirocini attivati per nigeriani

1° posto per numero di tirocini attivati

13,7% del totale dei tirocini attivati per cittadini non comunitari



9° posto per numero di imprese individuali (4,2%)

16.097 titolari di imprese individuali (+12,2%)

39,6% imprenditrici nigeriane

Terza comunità per imprenditorialità femminile

70,4% imprenditori nel settore Commercio e trasporti

Caratteristiche demografiche

I **cittadini nigeriani** regolarmente soggiornanti al **1° gennaio 2020** sono **97.939**, pari al 2,7% dei cittadini non comunitari in Italia, dato che colloca -a distanza di due anni- la comunità nuovamente al quattordicesimo posto per numero di regolarmente soggiornanti in Italia, a seguito di un importante calo di presenze rispetto all'anno precedente (-8,3%, il calo più importante tra le 16 comunità oggetto di analisi).

Diversi segnali rendono evidente la precarietà della diaspora nigeriana sul territorio italiano. In particolare, sotto il profilo socio-demografico si riscontra:

- una **polarizzazione di genere a favore degli uomini**: gli uomini rappresentano infatti il 56% della comunità e le donne il restante 44%, dato inferiore rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 49%;
- **un'età media molto bassa: 28 anni**, la più bassa tra le 16 comunità considerate, 6 anni in meno della media non comunitaria (34 anni).

In riferimento alla distribuzione territoriale, la comunità nigeriana in Italia è caratterizzata da una presenza al Sud superiore alla media (19,4%, contro il 14,4% per i non comunitari), soprattutto in Campania e Puglia, e da una presenza al Nord inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto al complesso dei cittadini extra UE presenti in Italia (57%, a fronte del 61,5%). Si trovano però nel Settentrione le prime tre regioni per numero di presenze nigeriane: il **Veneto**, che accoglie il 15% circa dei nigeriani in Italia - a fronte del 10% dei non comunitari complessivamente considerati - la **Lombardia**, con una percentuale leggermente inferiore (14%), e poco distante l'**Emilia-Romagna**, con il 13,3% delle presenze. Per quanto riguarda il Centro Italia, dove risiede il 23,6% dei nigeriani e il 24% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati, emerge una presenza nel **Lazio** leggermente inferiore alla media (10,8% contro l'11,3%) e una maggiore nelle **Marche** (3,8% a fronte del 2,8%).

La precarietà della comunità sul territorio emerge soprattutto da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini nigeriani è infatti pari al 38,5% al 1° gennaio 2020 (a fronte del 63,1% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, **asilo/protezione sussidiaria, richiesta asilo e motivi umanitari**, che interessano addirittura il 62% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (a fronte del 16,2% dei non comunitari, oltre 45 punti percentuali in più). I permessi per motivi di famiglia, invece, rappresentano il 22% circa del totale, mentre i permessi per lavoro sono poco più del 12%.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,3%) che, come già visto, dall'undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%.

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità nigeriana, con **5.211 nuovi titoli di soggiorno**, motivati in netta prevalenza da una forma di protezione internazionale, richiesta asilo e motivi umanitari (poco meno il 50%), ha un'incidenza del 2,9% sul totale dei nuovi ingressi di cittadini extra UE. In linea con quanto visto precedentemente circa le presenze, si registra un consistente calo dei nuovi ingressi di cittadini nigeriani rispetto all'anno precedente (-66,4%).

La diaspora nigeriana nel nostro paese è interessata dal fenomeno dei matrimoni misti: nel 2018⁴ sono stati 266 i matrimoni tra cittadini nigeriani e italiani, pari all'32,2% degli 825 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità nigeriana: 150 riguardano un marito italiano ed una moglie nigeriana, 116 uno sposo nigeriano e una sposa italiana.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono **24.083 i minori nigeriani**, che rappresentano il 3% del totale dei minori non comunitari. Sono 2.599 i bambini nigeriani nati in Italia nel 2018, pari al 5% circa dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, sono nati oltre 18mila bambini nigeriani nel nostro Paese.

Riguardo l'inserimento dei minori nigeriani nel circuito scolastico italiano, sono 17.222 gli alunni nigeriani iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 2,5% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura leggermente più elevata di quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+5,5% contro il +2,6%), aumento concentrato principalmente nelle scuole secondarie: +13,7% nella secondaria di primo grado e +6,8% in quella di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza nigeriana il 3,7% degli iscritti. In ambito universitario sono 602 gli studenti di nazionalità nigeriana, il 2% circa in più rispetto all'anno precedente, e rappresentano solo l'0,8% degli iscritti non comunitari.

All'interno della comunità in esame, risulta superiore alla media non comunitaria la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo: i giovani di cittadinanza nigeriana che si trovano in tale condizione sono 8.340 e rappresentano il 47,3% circa dei giovani nigeriani in tale fascia di età, tasso che sale al 54,7% per la componente femminile della popolazione.

Lavoro e condizione occupazionale

I membri della comunità nigeriana in Italia sono occupati principalmente nel settore dei *Trasporti e servizi alle imprese*, dell'*Industria* e del *Commercio*, dove svolgono per lo più lavoro manuale non qualificato. La comunità si caratterizza per l'alto coinvolgimento nel settore dei *Trasporti e servizi alle imprese* (24%), che risulta un settore di impiego marginale per il totale dei lavoratori non comunitari (13%). *Commercio e ristorazione*, presi in modalità aggregata, risultano, invece, il principale settore di occupazione dei lavoratori della comunità, che dà lavoro al 28% degli occupati nigeriani, a fronte del 24% per il complesso degli occupati extra UE. A seguire, l'*Industria* col 24%,

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

⁴ Ultima annualità di riferimento.

degli occupati nigeriani a fronte del 13% per i non comunitari. Nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone* è occupato il 15% dei lavoratori nigeriani (contro il 30% degli occupati non comunitari), mentre nel settore agricolo il 9%.

I dati disponibili sul mercato del lavoro mettono in luce come le condizioni occupazionali della comunità nigeriana nel nostro Paese siano peggiori di quelle del complesso dei lavoratori extra-UE: il tasso di occupazione è pari al 45,8% a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, mentre il tasso di inattività è pari, tra i cittadini nigeriani, al 33,1% (contro il 30,2% per i lavoratori extra UE). Infine, il tasso di disoccupazione raggiunge il 31,6%, quasi 18 punti percentuali di differenza con quello relativo alla popolazione non comunitaria nel suo complesso (al 13,8%). L'alto numero di disoccupati nigeriani, uomini e donne, insieme alla bassa incidenza di occupati all'interno della popolazione maschile della comunità (il 51,1%, contro il 74% per il complesso degli occupati extra UE), contribuiscono a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

In riferimento alla comunità in esame, si contano solo 419 percettori di **integrazioni salariali**, nella stragrande maggioranza dei casi uomini (87,1%). Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (352), mentre sono 67 i percettori di CIGS. I beneficiari di integrazioni salariali di cittadinanza nigeriana rappresentano lo 0,8% del complesso dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea. È nigeriano l'1,5% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 7.150 beneficiari che percepiscono prevalentemente Naspi (poco più di 7mila) e Disoccupazione agricola (980). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di ogni tipologia di indennità, sebbene il divario si riduca per quanto riguarda la Naspi.

Le **assunzioni** effettuate per cittadini nigeriani nel 2019 sono invece **54.228**, pari all'3,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. A conferma di un minor coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano come riguardi la componente femminile della comunità un quarto delle assunzioni relative a cittadini nigeriani, quota inferiore a quella registrata complessivamente per i non comunitari (31,3%). Circa la metà dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori nigeriani ricade nel settore dei Servizi, seguito da quello agricolo con poco meno del 40%. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come l'incidenza di contratti attivati nel 2019 in tale settore arriva, per le donne nigeriane, al 77% circa. È importante notare che, per gli uomini della comunità, il settore prevalente di assunzione risulta l'*Agricoltura* con il 45,7%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati nigeriani del *Lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge il 42% dei lavoratori della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori manuali specializzati (28%), valore in linea con quello riscontrato per i lavoratori extra UE. Un quarto degli occupati nigeriani è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Decisamente rilevante, soprattutto in rapporto con il numero delle presenze, il protagonismo in ambito imprenditoriale della comunità in esame, che con **16.097 imprenditori individuali** risulta ottava per numero di imprese. A conferma dell'elevata specializzazione della comunità il settore di maggior investimento per gli imprenditori nigeriani risulta *Commercio e trasporti*, in cui opera il 70,4% delle imprese individuali a titolarità nigeriana.

Condizioni economiche

La mancanza di specializzazione dei lavoratori nigeriani li espone a ricadute dal punto di vista reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari di oltre 350 euro: 840 euro a fronte di 1.191. Nel caso degli operai agricoli, la retribuzione media di quelli nigeriani è quasi la metà di quella dei lavoratori agricoli non comunitari complessivamente considerati.

Tra i cittadini nigeriani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso: circa il 70% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di quasi 10 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria; il 20,3% circa possiede un titolo secondario di secondo grado, mentre il 10,4% ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari). All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede una laurea il 13,5% delle occupate, un valore superiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (8,2%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. In riferimento alla comunità nigeriana, il numero di percettori di pensioni IVS è talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata negli archivi INPS.

Le misure di assistenza sociale erogate dall'INPS di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità nigeriana sono invece 1.524 (l'1,5% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 53,7% dei casi di indennità di accompagnamento e simili, il 47% circa sono pensioni di invalidità civile, mentre il restante 2,8% riguarda pensioni e assegni sociali.

I percettori di questi ultimi sono però cresciuti dal 2018 (+13,5%), così come quelli di indennità di accompagnamento (+6,1%) e invalidità civile (+4,6%). Complessivamente, i percettori di pensioni assistenziali nigeriani sono cresciuti del 5,6%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza nigeriana nello stesso periodo sono state 677, ovvero il 2,4% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità nigeriana il numero di beneficiarie di indennità di maternità è diminuito del 3,7% rispetto al 2018. Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 580 cittadini nigeriani, pari al 2,7% dei non comunitari. Per la comunità in esame si registra un calo simile rispetto all'anno precedente: -4,1%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità nigeriana, si contano 5.437 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con una ridotta incidenza sul complesso dei non comunitari (1,8%). Anche per la comunità nigeriana il loro numero è diminuito, in misura analoga, rispetto al 2018: -13,8%.

In riferimento al contributo della comunità nigeriana in Italia al Paese d'origine, la Nigeria rappresenta la quindicesima destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2019 con circa 105 milioni di euro, pari al 2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018, si registra un deciso aumento delle rimesse dirette verso il Paese africano: +42,4%.

